



Comune di Venezia
Servizio Protezione Civile



Comune di Padova
Unità di Progetto Protezione Civile

è meglio prevenire che restaurare

*la tutela preventiva delle opere d'arte
nei siti culturali a rischio di calamità*

PA X
TIBI
MAR
CE E

VAN
GELI
STA
MEVS



Comune di Venezia
Servizio Protezione Civile



Comune di Padova
Unità di Progetto Protezione Civile

Prevenire è meglio che restaurare

*La tutela preventiva delle opere d'arte
nei siti culturali a rischio di calamità*



Comune di Venezia
Direzione Centrale Ambiente e Sicurezza del Territorio
Servizio protezione civile e rischi industriali
Via Lussingrande 5 - 30171 Mestre (VE)
Tel. 041 2746800
Fax 041 917212

www.comune.venezia.it/protezionecivile
prociv.me@comune.venezia.it

La notte del 29 gennaio 1996 il Gran Teatro La Fenice di Venezia fu improvvisamente distrutto da un incendio: solo l'instancabile opera dei Vigili del Fuoco, che lavorarono fino al mattino per circoscrivere l'incendio, impedì che questa drammatica perdita culturale per la città sfociasse in una tragedia ancor più grande.

A otto anni di distanza, e con il teatro finalmente restaurato "com'era e dov'era", l'incendio della Fenice rimane un evento simbolico della fragilità di Venezia e dei rischi che incombono sul suo patrimonio artistico, così ricco di storia ma al contempo enorme risorsa culturale e turistica.

Proprio a tutela di questa ricchezza, il Servizio Protezione Civile dell'Amministrazione Comunale di Venezia, in collaborazione con l'Unità di Progetto Protezione Civile del Comune di Padova e con l'Ufficio Beni culturali del Patriarcato di Venezia, ha elaborato un progetto sperimentale per la messa in sicurezza delle opere d'arte in caso di calamità: si tratta di un progetto innovativo articolato nella stesura di linee guida generali per la tutela e la messa in sicurezza delle opere e nella definizione del piano dettagliato per la salvaguardia in caso di calamità di due specifici siti culturali veneziani: il Museo di Ca' Rezzonico e la Chiesa della Madonna dell'Orto.

Il progetto, che nasce da un attento censimento dei siti storico-artistici e si sviluppa attraverso l'analisi dei rischi e l'individuazione delle priorità di intervento, è una iniziativa all'avanguardia nel panorama europeo, e può essere indicato come un modello da esportare a livello nazionale, dove la normativa a tutela del patrimonio storico-artistico in caso di calamità è ancora molto carente.

Con questo progetto il Servizio Protezione Civile del Comune di Venezia sviluppa un ulteriore tassello della strategia volta a monitorare i rischi peculiari del territorio veneziano e a definire linee di prevenzione e di azione in caso di necessità.

Si conferma infine la grande professionalità dei dipendenti e dei volontari della Protezione Civile, che dimostrano capacità di coordinamento con gli tutti gli Enti e le strutture interessate, non solo nel momento dell'emergenza, ma anche e soprattutto nell'attività di prevenzione e controllo indispensabile per conoscere e quindi affrontare al meglio tutte le situazioni che si possono verificare.

Michele Mognato
Vicesindaco e Assessore alla Protezione Civile
Comune di Venezia

Nel 1966 l'alluvione di Firenze rappresentò per il mondo intero un momento di sconforto di fronte ai danni subiti dal patrimonio artistico di quella Città, nel 1997 nel terremoto nelle Marche e nell'Umbria si videro applicare le prime iniziative di interventi coordinati per il recupero dei beni culturali fortemente danneggiati, oggi ci troviamo di fronte alla generale presa di coscienza che la tutela del cittadino e dei suoi beni, nei momenti dell'emergenza, non può prescindere da una corretta preparazione del personale, da una conoscenza effettiva del patrimonio, dalla valutazione della vulnerabilità e quindi dalla pianificazione preventiva degli interventi.

In sintesi con una attività di Protezione Civile efficace ed efficiente, così come regolamentata dalla legislazione dello Stato e future variazioni.

Nel territorio della nostra Regione, e non solo per la presenza delle Città di Venezia, il patrimonio artistico è ingente e deve essere tutelato sia perché espressione della nostra civiltà e cultura, ma anche perché rappresenta un richiamo di importanza vitale per lo sviluppo delle attività turistiche.

Deve essere tutelato con ogni mezzo da tutti i rischi possibili:

- quelli "ordinari" cioè quelli dovuti all'aggressione del tempo, degli agenti inquinanti chimici e biologici e quelli conseguenti ad attività illecite quali i furti e il commercio clandestino.

- quelli conseguenti alle calamità naturali ed antropiche, terremoti, alluvioni, incendi, ecc.

- quelli conseguenti ad attentati ed eventi bellici.

L'Amministrazione del Comune di Padova ha ritenuto strategica l'attività di Protezione Civile dando avvio, sin dal '99, ad una serie di iniziative volte alla pianificazione degli interventi, alla preparazione del personale dipendente e di cittadini volontari sviluppando attività sinergiche per testare la preparazione e migliorare le capacità operative.

Nell'ambito del Gruppo Comunale Volontari di Protezione Civile è stato costituito un Nucleo Specialistico per la Tutela dei Beni Artistici ed Ambientali mettendo a disposizione le risorse indispensabili per la formazione, la dotazione di attrezzature e la qualificazione. L'attività è testata periodicamente con simulazioni di emergenze proprie del Nucleo, ma anche in collaborazione con la Direzione dei Musei Civici Cittadini (evacuazione del Museo degli Eremitani) e con la Biblioteca Universitaria (trasferimento di volumi antichi classificati).

Il personale volontario opera con la qualifica di "incaricato di pubblico servizio" riconosciuta con Deliberazione della Giunta Comunale n. 448 del 10/07/00.

Con queste premesse valutiamo positivamente la collaborazione col Comune di Venezia per un progetto innovativo che bene ed opportunamente si inserisce nelle attività di Protezione Civile soprattutto perché, grazie ad un lavoro sinergico, si riesce a produrre un prodotto comune, frutto di specifiche esperienze, e comunque in grado di essere esportato quale modello veramente applicabile.

Il Comune di Padova ha inteso, con questa collaborazione, riaffermare l'esigenza di produrre "modelli di intervento" che possano essere applicati nel territorio nazionale, ma anche all'estero, così da consentire la predisposizione di organizzazioni e strutture integrabili tra loro e tali da ridurre, o meglio eliminare, quelle difficoltà operative e di dialogo che sempre si presentano in situazioni in cui si incontrano strutture eterogenee.

On. Dr. Maurizio Saia
Assessore alla Protezione Civile
Comune di Padova

Indice

Premessa	8
Parte 1: Il progetto	9
1.1 Presentazione del progetto	9
1.2 Realizzazione del progetto	10
Parte 2: Linee guida	12
2.1 Linee guida per la compilazione del piano di messa in sicurezza delle opere	12
2.2 Estendibilità del piano	16
2.3 Osservazioni	16
Parte 3: Esempi di applicazione	17
3.1 Museo del Settecento Veneziano di Ca' Rezzonico: Piano per la messa in sicurezza delle opere d'arte in caso di incendio	17
3.2 Chiesa di San Cristoforo Martire, vulgo Madonna dell'Orto: Schema di piano per la messa in sicurezza delle opere d'arte in caso di incendio	26
Bibliografia	30
Allegato 1	31

Il Gruppo di lavoro

- ❑ *Responsabile del progetto:*
Lorenzo Furano - Comune di Venezia
- ❑ *Referenti per il Comune di Padova:*
Antonio Piazza
Riccardo Rossi
- ❑ *Coordinamento generale e pianificazione di protezione civile:*
Marco Calligaro - Comune di Venezia
- ❑ *Sviluppo del progetto:*
Annabella Sigolo - volontaria servizio civile

con la collaborazione di:

Giorgia Businari - volontaria servizio civile
Elena Facco - volontaria servizio civile

- ❑ *Elaborazione testi e consulenza storico-artistica:*
Meri Sclosa

Hanno collaborato

- ❑ *Grafica di copertina:*
Fabrizio Olivetti - Comune di Venezia
- ❑ *Cartografia e georeferenziazione:*
Miriam Poli - Comune di Venezia
Andrea Nazzari - obiettore servizio sostitutivo civile Comune di Venezia
- ❑ *Fotografia:*
Luigi Ferrigno
- ❑ *Gestione dati:*
Riccardo Rossi

Ringraziamenti

- ✓ Filippo Pedrocchio
Direttore Museo Ca' Rezzonico - Comune di Venezia
- ✓ Don Gianmatteo Caputo
Direttore Ufficio Beni Culturali del Patriarcato di Venezia
Responsabile Inventario Diocesano
- ✓ Anna Fornezza
Responsabile Coordinamento Attività Inventario Diocesano
- ✓ Barbara Di Maio e Anna Pietropolli
Schedatrici
- ✓ Giuliano Pavon
Ufficio tecnico del Patriarcato di Venezia
- ✓ Roccangelo Tritto
Arma dei Carabinieri - Nucleo Tutela Patrimonio Artistico
- ✓ Sergio Barizza
Archivio Storico del Comune di Venezia
- ✓ Don Alfonso Geremia
- ✓ Don Enzo Casarotto
Parroco e Vicario della Chiesa di San Cristoforo Martire
vulgo Madonna dell'Orto Venezia
- ✓ Luigi Ferrigno
Gruppo Comunale Volontari di Protezione Civile Tutela Beni Culturali
Comune di Venezia

Le informazioni e le immagini relative alla Chiesa della Madonna dell'Orto sono riprodotte con l'autorizzazione dell'Ufficio Beni Culturali del Patriarcato di Venezia.

Premessa

È noto come la particolare conformazione urbana di Venezia esponga la città ad un elevato rischio incendio. Gli effetti - già di per sé devastanti - di tale evento calamitoso sono aggravati dall'uso preponderante, nella costruzione degli edifici storici, di materiali lignei e dalle difficoltà d'intervento causate dalla precaria accessibilità acquosa dei mezzi di soccorso.

La ricchezza di musei, chiese, biblioteche ed archivi presenti a Venezia aumenta notevolmente la probabilità che possa essere coinvolto in un incendio un sito storico-artistico, recando, quindi, danni inestimabili al patrimonio culturale della città e mondiale.

Se nei siti storico-artistici la pianificazione d'emergenza per la sicurezza dei visitatori e degli operatori interni è regolata ai sensi del Decreto 20 maggio 1992, n. 569, al contrario - sino ad oggi - non esistono prescrizioni normative che abbiano permesso la definizione di simili piani per la messa in sicurezza delle opere d'arte in caso di calamità.

Nel panorama europeo esistono ben pochi programmi d'intervento mirati alla salvaguardia preventiva dei beni culturali. Un esempio tra i più validi è il *Promemoria per la protezione dei beni culturali* (PBC), realizzato dall'Ufficio Federale della Protezione Civile della Confederazione Svizzera e consultabile anche al sito <http://www.protezionecivile.admin.ch/i/index.html>, che contiene una scheda sulle singole categorie dei beni culturali, una loro breve documentazione ed un promemoria sulla manipolazione dei diversi oggetti e materiali e sulle misure da adottare per evitare o limitare i danni in caso di catastrofi.

Per quanto riguarda l'Italia, invece, solo alcune associazioni, aventi tra i propri fini la tutela del patrimonio artistico, hanno steso dei modelli d'intervento relativi a scenari potenzialmente interessati da rischio sismico, idrogeologico o vulcanico (in particolare, citiamo il lavoro svolto da Legambiente, consultabile nel sito www.legambiente.com, cliccando su "Volontariato" e poi su "Protezione Civile" e quindi su "modello operativo beni culturali", e dalla Confraternita delle Misericordie al sito www.miseambrogio.org). Meritevole di segnalazione è inoltre la decennale esperienza, nel campo della tutela preventiva all'interno dei siti artistici, maturata dal gruppo di volontari di protezione civile per la tutela dei beni culturali del Comune di Venezia, tra i primi sorti in Italia.

Esistono, d'altra parte, alcune norme - approvate dopo gli eventi sismici che nel settembre 1997 colpirono le regioni Umbro-Marchigiane - concernenti la procedura post-emergenziale: con il Decreto 3 maggio 2001, infatti, la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile ha approvato le schede per il rilevamento dei danni occorsi al patrimonio culturale.

Non esistono, comunque, leggi o direttive che ordinino e disciplinino operazioni mirate alla messa in sicurezza e alla tutela preventiva dell'integrità del patrimonio artistico in relazione ad eventi calamitosi naturali o antropici.

Di qui, l'esigenza di elaborare uno specifico progetto finalizzato alla predisposizione di linee guida per la redazione di un piano di salvaguardia dei beni culturali.

Parte 1: Il progetto

1.1 Presentazione del progetto

Il progetto nasce su proposta del Comune di Venezia con la collaborazione del Comune di Padova e con il contributo finanziario previsto dalla nuova normativa statale sull'organizzazione del Servizio Civile Nazionale.

La sede di attuazione della sperimentazione sono i centri storici di Venezia e di Padova.

Il responsabile del progetto è il dottor Lorenzo Furano, funzionario del servizio di Protezione Civile del Comune di Venezia.

Il lavoro prevede la stesura di linee guida utili alla redazione di un piano di protezione civile per la salvaguardia e la messa in sicurezza dei beni culturali in caso di calamità e la redazione, a titolo sperimentale, del piano-tipo di due siti culturali: un museo ed una chiesa del centro storico di Venezia.

Dopo una serie di visite ai principali siti culturali veneziani si sono scelti come luoghi della sperimentazione il Museo del Settecento veneziano di Ca' Rezzonico, per l'eterogeneità delle collezioni conservate e - consapevoli della straordinaria ricchezza e del pregio delle opere d'arte custodite nei



Facciata di Cà Rezzonico, sede del Museo del Settecento veneziano, vista dal Canal Grande

luoghi di culto della città - la Chiesa di San Cristoforo Martire *vulgo* Madonna dell'Orto.

Il piano per la salvaguardia e la messa in sicurezza dei beni culturali in caso di calamità prevede l'effettuazione di un attento esame dei beni contenuti nei siti culturali prescelti e l'individuazione, tra questi, di quelli che per primi devono essere salvaguardati. Viene inoltre definita una procedura per lo spostamento in luogo sicuro o per la messa in sicurezza *in loco* delle opere d'arte ed individuato un luogo di ricovero che le raccolga, se necessario anche per periodi prolungati.

Facciata della Chiesa di San Cristoforo Martire *vulgo* Madonna dell'Orto



L'originalità della pianificazione consiste nell'unire al normale orientamento conservativo del patrimonio artistico la specifica volontà di garantirne l'integrità anche nei casi d'emergenza a seguito di calamità, attraverso un approccio di *tutela preventiva* delle opere d'arte.

1.2 Realizzazione del progetto

1.2.1 Georeferenziazione dei siti artistici

In primo luogo, si sono censiti i principali siti storico-artistici del Centro storico veneziano e della città di Padova (edifici di culto, musei, gallerie, palazzi storici, archivi, biblioteche) e si è poi provveduto alla loro georeferenziazione utilizzando il software usato per il sistema informativo territoriale dall'Ufficio Protezione Civile del Comune di Venezia. Il risultato è una mappa tematica dei siti culturali delle due città.

1.2.2 Analisi del rischio

In un secondo tempo, alla mappa tematica dei siti culturali del centro storico di Venezia è stata sovrapposta quella del Rischio Incendio, elaborata sulla base di uno studio specifico effettuato nel 1998 dall'allora Azienda dei servizi pubblici ed idraulici (ora VESTA) su incarico del Comune di Venezia. Ne è risultata una mappa tematica raffigurante il diverso grado di vulnerabilità all'incendio delle varie zone cittadine (allegato 1).

1.2.3 Parametro di salvaguardia: la priorità

La priorità d'intervento, che è il parametro di salvaguardia fondamentale del bene, viene assegnata ad ogni singola opera dal conservatore in base alla preziosità (anche simbolica), alla rarità, al valore venale ed intrinseco e alla concreta possibilità di protezione e messa in sicurezza della stessa. La priorità è graduata secondo la scala di valori alto, medio, basso, in modo da ottimizzare l'intervento di salvataggio e/o protezione delle opere rispetto ai tempi consentiti dalla situazione d'emergenza.

Per facilitare l'intervento si ritiene importante che le opere a priorità alta e media, nel luogo di esposizione, siano segnalate in maniera chiara e visibile, con apposite indicazioni cromatiche sulle loro didascalie.

1.2.4 Censimento dei siti e classificazione dei beni ivi contenuti

I dati relativi al censimento degli edifici d'interesse storico-artistico dei centri storici di Venezia e Padova e quelli relativi alla classificazione in funzione della priorità dei beni custoditi all'interno dei siti campione (il Museo di Ca' Rezzonico e la Chiesa di San Cristoforo Martire *vulgo* Madonna dell'Orto di Venezia) sono stati informatizzati tramite la creazione di un *database* suddiviso in due sezioni: nella prima sono stati inseriti tutti i CONTENITORI georefe-

renziati (edifici, musei, biblioteche ecc.), nella seconda la CLASSIFICAZIONE DEI BENI dei siti campione.

Per tutti i contenitori sono stati inseriti la denominazione del sito, l'indirizzo (sestiere e civico) e la tipologia dell'edificio (museo, chiesa, archivio, biblioteca, ecc.), mentre, per i siti campione, sono stati inseriti anche la planimetria interna, l'elenco delle attrezzature di emergenza a disposizione, i nominativi e recapiti dei responsabili interni della sicurezza.

I beni contenuti nei siti campione sono stati identificati attraverso un campo chiave comune con la catalogazione operata dal gestore, al fine di assicurare la complementarità tra il *database* contenente i dati sulla sicurezza delle opere e le priorità di intervento e quello contenente i dati di interesse generale già in possesso del conservatore stesso. Il *database* riporta l'ubicazione del bene, le informazioni tecniche sulla sua costituzione (materiali e tecniche di realizzazione), le dimensioni e il peso delle opere, la sua eventuale mobilità (amovibile/inamovibile) ed il parametro di salvaguardia e messa in sicurezza del bene: la priorità (alta/media/bassa). Il *database* contiene inoltre, per ciascun bene o gruppo di beni, la sommaria descrizione dell'intervento di emergenza ai fini della messa in sicurezza dell'opera, ovvero le operazioni da effettuarsi per la rimozione o la protezione *in loco* della stessa.

Parte 2: Linee guida

2.1. Linee guida per la compilazione del piano di messa in sicurezza delle opere

2.1.1 Attività di previsione

Studio del micro-territorio sul quale insiste il sito, analisi dei rischi d'area e vulnerabilità; ricognizione dei confini del sito oggetto del piano ed individuazione degli edifici attigui per analizzare il tipo e il livello di pericolosità delle attività che in essi vengono svolte.

2.1.2 Attività di prevenzione

Individuati i rischi cui il sito è soggetto, si attuano tutti quegli accorgimenti tecnici, strutturali e di pianificazione volti a contenere la *magnitudo* dei potenziali eventi calamitosi consistenti nell'adozione - laddove possibile - di misure di protezione passiva oppure nell'individuazione delle metodologie e delle attrezzature necessarie alle operazioni d'intervento per la messa in sicurezza delle opere.

2.1.3 Sopralluogo sul sito

Studio della struttura dell'edificio, con particolare attenzione alla divisione in piani e sale; presa visione del piano di emergenza interno del sito per l'individuazione delle vie di esodo.

Al fine di migliorare la pianificazione d'emergenza, è necessario considerare le eventuali attività secondarie svolte all'interno del sito.



Cà Rezzonico, portale di ingresso visto dal Salone da ballo



Cappella di San Mauro nella Chiesa di San Cristoforo Martire vulgo Madonna dell'Orto

2.1.4 Tipologia delle collezioni conservate

Esame della natura delle collezioni (dipinti, tessuti, vetri, ecc.) e dei materiali costituenti le opere. Presa visione dell'allestimento museografico, soprattutto per ciò che concerne le modalità di collocazione delle opere.



Particolare di Jacopo Tintoretto, *Presentazione di Maria al Tempio*, olio su tela, Venezia, Chiesa di San Cristoforo Martire vulgo Madonna dell'Orto



Giandomenico Tiepolo, *Pulcinella e i saltimbanchi*, affresco, Venezia, Museo di Cà Rezzonico



Girolamo Santacroce, *Santi Agostino e Girolamo*, olio su tela, Venezia, Chiesa di San Cristoforo Martire vulgo Madonna dell'Orto



Particolare di G. Cima da Conegliano, *San Giovanni Battista fra i santi Pietro, Marco, Girolamo e Paolo*, tempera su tavola, Venezia, Chiesa di San Cristoforo Martire vulgo Madonna dell'Orto



Antonio Corradini, *Trono papale*, legno intagliato e dorato, Venezia, Museo di Cà Rezzonico

2.1.5 Individuazione del luogo di ricovero

Il luogo destinato al ricovero delle opere rimosse deve essere sicuro, protetto, possibilmente nelle immediate vicinanze del sito, facilmente raggiungibile e presidabile. Deve, inoltre, essere idoneo ad un'eventuale permanenza prolungata delle opere. È utile accertarsi che le condizioni suddette si mantengano nel tempo.

2.1.6 Classificazione dei beni presenti nelle collezioni dell'edificio e relativa descrizione dell'intervento di messa in sicurezza

Per la redazione del piano di messa in sicurezza delle opere d'arte in caso di calamità si crea un'appendice integrante la scheda compilata dall'ente proprietario, nella quale vanno riportati i dati utili alla pianificazione di emergenza.

L'appendice contiene i seguenti dati:

- Parametri di salvaguardia e messa in sicurezza del bene: Priorità (*alta/ media/ bassa*); mobilità del bene (*amovibile/inamovibile*);
- Ubicazione
- Misure e peso
- Descrizione dell'intervento

2.1.7 Assegnazione delle priorità

Il conservatore assegna a ciascuna opera una priorità di intervento: alta - media - bassa. Tale priorità è assegnata in base all'intrinseca preziosità e rarità del bene, al suo valore venale, sociale o simbolico ed alle concrete possibilità di messa in sicurezza dello stesso (vedi paragrafo 1.2.3).

La gerarchizzazione dei beni attraverso il sistema delle priorità permette di ottimizzare l'intervento di salvataggio e/o protezione delle opere, rispetto ai tempi dell'emergenza.

2.1.8 Visualizzazione delle priorità

È indispensabile che le opere classificate a priorità alta e media riporino in modo chiaro e visibile, mediante un simbolo convenzionale, la priorità assegnata, affinché siano più rapide le operazioni d'individuazione ed eventuale asporto.

2.1.9 Planimetrie del sito

Si avrà cura di predisporre le planimetrie del sito, sulle quali viene segnalata - con apposito simbolo convenzionale - l'ubicazione delle opere a priorità alta, per facilitarne l'immediata individuazione.

2.1.10 Descrizione d'intervento

Si stabiliscono, se possibile, i sistemi e metodi di protezione passiva delle opere inamovibili e, in base alle caratteristiche dei beni presenti nelle

collezioni, si definiscono le tecniche più appropriate per la rimozione delle singole opere, il loro trasporto e messa in sicurezza in deposito.

2.1.11 Procedure

Valutando quanto previsto dal piano di emergenza generale del sito e la disponibilità di “risorse interne”, si stilano le più idonee procedure operative per la messa in sicurezza e/o protezione *in loco* delle opere d’arte, il più possibile compatibili con il suddetto piano.

È opportuno che tali procedure tengano conto anche delle “risorse esterne” disponibili alla risposta emergenziale, come ad esempio i Vigili del Fuoco, il volontariato specificatamente addestrato all’intervento di protezione civile nei siti storico-artistici ed il Nucleo Tutela Patrimonio Artistico dell’Arma dei Carabinieri.

2.1.12 Attrezzatura

L’attrezzatura per la protezione *in loco* o per l’asporto, rimozione e protezione del bene deve essere conforme alla tipologia delle collezioni conservate nel sito e funzionale alle operazioni per la messa in sicurezza previste dal piano.

2.1.13 Conservazione dell’attrezzatura

È utile predisporre un locale idoneo contenente gli utensili, i mezzi e il vestiario necessari all’intervento, nonché i materiali e gli strumenti per l’eventuale protezione *in loco* delle opere inamovibili.

2.1.14 Formazione del personale museale

Il personale museale, per poter intervenire in caso d’emergenza, deve necessariamente conoscere le procedure previste dal *Piano di messa in sicurezza delle opere d’arte*. Sono utili, quindi, degli interventi formativi dedicati alle tecniche di movimentazione ed asporto delle opere.

2.1.15 Aggiornamento del piano

È opportuno prevedere la revisione del piano di messa in sicurezza delle opere d’arte affinché sia costantemente aggiornato ogni qualvolta vengano effettuati degli spostamenti di beni, delle modifiche strutturali ed impiantistiche, qualora venga individuato un diverso luogo di ricovero oppure venga a mutare l’entità delle risorse interne ed esterne.

2.1.16 Simulazioni di emergenza

Le procedure operative previste dal piano, dovranno essere testate mediante periodiche simulazioni d’emergenza - preferibilmente coinvolgenti anche le “risorse esterne” (Vigili del Fuoco, Volontari Tutela Beni Culturali,

Nucleo Tutela Patrimonio Artistico dell'Arma dei Carabinieri) - utili, da un lato, a verificarne l'efficienza e, dall'altro, ad addestrare opportunamente il personale.

2.1.17 Documentazione di emergenza

Si dovrà disporre un raccogliitore - immediatamente consultabile dagli operatori museali - contenente l'*Estratto delle procedure d'emergenza*, le planimetrie del sito visualizzanti le opere a priorità alta e tutti i recapiti telefonici utili in caso di emergenza.

2.2 Estendibilità del piano

La stesura delle *Linee guida* ha come obiettivo principale quello di fornire una serie d'indicazioni progettuali - concretamente fruibili da parte dei responsabili dei siti culturali - chiare e utili per la realizzazione di piani di messa in sicurezza delle opere d'arte dei siti di interesse culturale.

Le *Linee guida*, nonostante siano state specificamente elaborate pensando ad una strategia emergenziale da mettere in atto in caso d'incendio, sono comunque facilmente adattabili ad altre situazioni di calamità, in quanto il concetto fondamentale su cui si basa l'organizzazione delle procedure di emergenza è la **Priorità**: criterio univoco ed intrinsecamente valido a prescindere dal tipo di allarme cui ci si può trovare di fronte.

2.3 Osservazioni

La mancanza di una adeguata sensibilizzazione e formazione del personale museale e degli addetti alla sicurezza, può compromettere l'efficacia e l'utilità della pianificazione. Di conseguenza, sono auspicabili una serie di interventi formativi per dotare il personale della necessaria conoscenza del piano di sicurezza delle opere d'arte e di una sufficiente abilità operativa nel movimentare e maneggiare correttamente le opere stesse, servendosi delle attrezzature per la protezione o per l'asporto all'uopo predisposte.

Il personale interno, inoltre, dovrà collaborare con le "risorse esterne" preposte ad intervenire nelle emergenze, quali il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, le organizzazioni di volontariato di Protezione Civile specializzate nella tutela dei beni culturali ed il Nucleo Tutela Patrimonio Artistico dell'Arma dei Carabinieri, fornendo ad esse tutte le indicazioni utili alla messa in sicurezza dei beni in caso di necessità.

L'analisi dei vari elementi di cui ai punti precedenti e la valutazione del piano di emergenza interno del sito permette la redazione del **Piano per la messa in sicurezza delle opere d'arte in caso di incendio**, di un **Piano per la messa in sicurezza delle opere d'arte in caso di evento atteso** e di dedurre, infine, la formulazione sintetica d'un **Estratto delle procedure d'intervento**.

Parte 3: Esempi di applicazione

3.1 Museo del Settecento Veneziano di Ca' Rezzonico: Piano per la messa in sicurezza delle opere d'arte in caso di incendio

3.1.1 Premessa

Palazzo Rezzonico è la sede del Museo del Settecento Veneziano: una delle più belle residenze - opera di Baldassarre Longhena e Giorgio Massari - affacciate sul Canal Grande, a pochi passi da Campo San Barnaba.

Il museo ospita notevoli opere dei maestri dell'ultima grande stagione pittorica veneziana - da Giambattista Tiepolo a Pietro Longhi, da Canaletto a Francesco Guardi - in un ambiente arredato da suppellettili e mobili settecenteschi o di fine Seicento, dando perfettamente espressione al gusto dell'epoca. Al museo, inoltre, si aggiungono le pregevoli donazioni della collezione Mestrovich e della collezione Martini. Indubbiamente lo spazio architettonico di Ca' Rezzonico e le opere d'arte conservatevi offrono perfetta testimonianza dello splendore e dell'impeto vitale ancora pervadente la società veneziana negli anni del tramonto della Serenissima.

Accennando ai dati tecnici, sottolineiamo che il museo è disposto su tre piani, è dotato di un accesso acqueo munito di pontile da attracco, di una uscita principale sulla fondamenta Rezzonico e di una moderna scala per l'evacuazione d'emergenza, sul lato nord.

Recentemente ristrutturato, inoltre, risulta essere a norma per quanto riguarda l'impiantistica.

È fornito di allarme antincendio ed antifurto.

La Squadra di Emergenza interna del Museo, coordinata dal responsabile tecnico per la sicurezza, è presente soltanto nella fascia oraria 08-20 dei giorni di apertura al pubblico: le procedure del piano sono quindi differenziate in funzione dell'ora e del giorno in cui l'evento accade. La Procedura 1 verrà seguita qualora l'evento accada nella fascia oraria diurna (08-20) dei giorni di apertura al pubblico, mentre la Procedura 2 verrà seguita qualora l'evento accada in fascia oraria notturna (20-08) o nei giorni di chiusura al pubblico, quando è presente solo il personale di vigilanza.

Poiché l'autoprotezione è sempre il requisito primario di ogni intervento in situazioni di emergenza, si raccomanda l'uso dei dispositivi di protezione individuale (DPI) necessari.

3.1.2 Procedura 1

Evento in **FASCIA ORARIA DIURNA** (08-20) dei giorni di apertura al pubblico

IL RESPONSABILE TECNICO ADDETTO ALLA SICUREZZA DEL MUSEO (o il responsabile della Squadra di Emergenza):

- Esegue immediatamente quanto previsto dal piano di emergenza interno del museo;
- Attiva immediatamente la squadra di emergenza interna.

LA SQUADRA DI EMERGENZA INTERNA DEL MUSEO provvede con sollecitudine a:

- Munirsi della planimetria e degli attrezzi riposti nell'apposito spazio all'interno del Museo
- Individuare, se possibile, all'interno della sala interessata dall'incendio, le opere d'arte a priorità alta, contrassegnate sulla planimetria da un pallino rosso e vicino all'opera da una fascia rossa posta in calce alla didascalia, rimuoverle secondo le modalità indicate nella Scheda 1 e trasportarle provvisoriamente nel più vicino luogo sicuro;
- Valutare, se possibile, se l'incendio può espandersi a sale attigue contenenti opere a priorità alta ed eventualmente rimuoverle secondo le modalità indicate nella Scheda 1;
- Procedere, qualora l'incendio non metta in pericolo immediato opere ad alta priorità presenti nelle sale attigue, alla rimozione delle opere a priorità media, contrassegnate esclusivamente da una fascia verde posta in calce alla didascalia, ed eventualmente, procedere alla rimozione di quelle a priorità bassa;
- Porre in essere gli interventi necessari ad un'eventuale salvaguardia passiva delle opere inamovibili (di cui alla **Scheda 2**);
- Collaborare con le altre squadre di soccorso eventualmente presenti (Vigili del fuoco, volontari di Protezione Civile, altri) e fornire loro direttive sulla priorità delle opere da mettere in sicurezza;
- Avviare le opere rimosse verso il deposito di emergenza individuato nel porticato del cortile interno, servendosi dei percorsi di esodo. Qualora il ricovero designato fosse impraticabile si segnala la possibilità di utilizzare come uscita d'emergenza l'accesso acqueo al museo, sul Canal Grande;
- Sistemare le opere rimosse nel deposito di emergenza;
- Inventariare le opere rimosse;
- presidiare il deposito di emergenza.



Cortile esterno di Cà Rezzonico, con il porticato utilizzato per il ricovero di emergenza delle opere

3.1.3 Procedura 2

Evento in FASCIA ORARIA NOTTURNA (20-08) o nei giorni di chiusura al pubblico

L'ADDETTO ALLA SICUREZZA E/O LA GUARDIA GIURATA devono:

- Attivare immediatamente quanto previsto dal piano di emergenza interno del Museo;
- Nei limiti imposti dalla situazione, provvedere a:
 - Munirsi della planimetria e degli attrezzi riposti nell'apposito ripostiglio all'interno del Museo;
 - Individuare, se possibile, all'interno della sala interessata dall'incendio, le opere d'arte a **priorità alta**, contrassegnate sulla planimetria da un pallino rosso e vicino all'opera da una fascia rossa posta in calce alla didascalia, rimuoverle secondo le modalità indicate nella Scheda 1 e trasportarle provvisoriamente nel più vicino luogo sicuro;
 - Valutare, se possibile, se l'incendio può espandersi a sale attigue contenenti opere a **priorità alta** ed eventualmente rimuoverle secondo le modalità indicate nel punto precedente;
 - Rimuovere, qualora l'incendio non metta in pericolo immediato opere ad alta priorità presenti nelle sale attigue, le opere a **priorità media**, contrassegnate esclusivamente da una fascia verde posta sulla didascalia, ed eventualmente, procedere alla rimozione di quelle a **priorità bassa**

Una volta terminate le operazioni di messa in sicurezza, L'ADDETTO ALLA SICUREZZA E/O LA GUARDIA GIURATA devono collaborare con le altre squadre di soccorso (Vigili del fuoco, volontari della Protezione Civile, altri) durante le operazioni di intervento per:

- raccogliere e avviare le opere rimosse presso il deposito di emergenza del Museo individuato nel cortile interno, al di sotto del porticato e presidiare lo stesso;
- Inventariare le opere rimosse;
- Porre in essere gli interventi necessari ad un'eventuale salvaguardia passiva delle opere inamovibili (di cui alla **Scheda 2**).

3.1.4 Scheda 1 – Modalità di intervento per la rimozione delle opere

PIANO PRIMO

Dipinti:

- indossare camice e guanti di protezione;
- recidere il filo metallico sostenente il dipinto con apposite pinze e rimuoverlo dai ganci di sostegno, o sollevare e sganciare;
- trasportare il dipinto in luogo sicuro e poi al luogo di ricovero prescelto;
- mettere in sicurezza l'opera e proteggerla prima con carta velina e poi avvolgerla con pluriball.

Mobili e altri oggetti amovibili:

- indossare camice e guanti di protezione;
- rimuovere l'oggetto e trasporto in luogo sicuro e da qui al luogo di ricovero prescelto.

PIANO SECONDO

Dipinti del Museo:

- indossare camice e guanti di protezione;
- recidere il filo metallico sostenente il dipinto con apposite pinze e rimuoverlo dai ganci di sostegno, o sollevare e sganciare;
- trasportare il dipinto in luogo sicuro a da qui al ricovero prescelto;
- mettere in sicurezza l'opera e proteggerla con carta velina e pluriball.

Mobili e altri oggetti amovibili:

- indossare camice e guanti di protezione;
- rimuovere l'oggetto e trasportarlo in luogo sicuro e da qui al luogo di ricovero prescelto.

Affreschi della Villa di Zianigo:

- indossare camice e guanti di protezione;
- rimuovere la cornice in legno;
- rimuovere le viti bloccanti il supporto dell'affresco;
- distaccare l'affresco;
- mettere in sicurezza l'opera e proteggerla con carta velina e pluriball.

PIANO TERZO

Dipinti della Collezione Martini (terzo piano e sottotetto):

- Indossare camice e guanti di protezione;
- svitare la vite in basso, ove presente;

- alzare il dipinto e rimuoverlo dai ganci di sostegno;
- trasportarlo in luogo sicuro e da qui al luogo di ricovero prescelto;
- mettere in sicurezza l'opera e proteggerla con carta velina e pluriball.

PIANO AMMEZZATO (MEZZANINO BROWNING)

Dipinti della Collezione Mestrovich:

- Indossare camice e guanti di protezione;
- alzare il dipinto e rimuoverlo dai ganci di sostegno;
- rimuovere l'oggetto e trasportarlo in luogo sicuro e da qui al luogo di ricovero prescelto.



Particolare della facciata della Chiesa di San Cristoforo martire *vulgo* Madonna dell'Orto

3.1.5 Scheda 2 – Modalità di intervento per la protezione passiva delle opere

In caso d'incendio, la protezione sul posto delle opere d'arte inamovibili, in quanto collocate ad altezze ragguardevoli o di dimensioni e peso notevoli, non permette alternative: l'unica salvaguardia possibile consiste nel frapporre, tra esse e il fuoco, una barriera.

È necessario precisare, però, che questa procedura comporta notevoli difficoltà: innanzitutto bisogna reperire materiali protettivi capaci di resistere, per un tempo sufficientemente lungo, sia alle fiamme che alle alte temperature. Inoltre, è necessario occuparsi preventivamente della sistemazione *in situ* di tali materiali ignifughi, affinché possano soddisfare le esigenze di salvaguardia prefissate.

A tal proposito, esistono in commercio dei teli in fibra di vetro o simili, aventi proprietà tali da impedire il passaggio della fiamma, del calore e del fumo. Se ben posizionati - ad esempio ad almeno 25-30 cm dal bene che si intende proteggere - questi teli possono costituire un'utile salvaguardia.

Questo o altri tipi di protezione passiva verso i quali si ritenga di orientarsi, richiedono però lo studio di idonei sistemi di supporto, poiché non è pensabile posizionare i materiali ignifughi, al fine di garantire la miglior difesa possibile, a diretto contatto dei manufatti artistici.

Nelle collezioni presenti a Cà Rezzonico, le opere per le quali si deve considerare la protezione passiva *in loco* sono:

PIANO PRIMO

- ✓ Le tele di Lazzarini;
- ✓ I *Guerrigieri etiopi* nel salone da ballo;
- ✓ La *Consolle* nella sala del Brustolon;
- ✓ Il *Bureau-trumeau* nella sala del Tiepolo.

PIANO SECONDO

- ✓ Il *Mondo Nuovo* di Giandomenico Tiepolo nella Villa di Zianigo.

3.1.6 Piano di salvaguardia delle opere d'arte in caso di evento atteso (potenziale calamità di cui si è a conoscenza preventivamente)

POTENZIALI EVENTI:

- ✓ incendio in un sito attiguo ed esterno al museo;
- ✓ attentato;
- ✓ rimozione ordigni bellici inesplosi;
- ✓ altro.

La seguente procedura va attuata ad evacuazione dei visitatori avvenuta o a museo chiuso.

Ricevuta comunicazione dell'evento in corso e del potenziale rischio di coinvolgimento di una o più sale del museo, da parte dei Vigili del Fuoco, delle Forze dell'Ordine, del Centro Operativo Territoriale della Polizia Municipale (C.O.T.), della Protezione Civile o da altro personale qualificato, il direttore del Museo o il responsabile tecnico addetto alla sicurezza del museo o l'addetto alla sicurezza notturna o la guardia giurata provvede a:

- allertare immediatamente, se in servizio, la Squadra di Emergenza del Museo.

E comunque, provvede, o dispone affinché si provveda, a:

- individuare le sale potenzialmente interessate dall'evento esterno per procedere all'evacuazione o alla protezione *in loco* delle opere d'arte;
- evacuare totalmente le sale stesse trasportando provvisoriamente, secondo le modalità indicate nella **Scheda 1**, le opere in zona di sicurezza;
- avviare le opere rimosse verso i percorsi di esodo;
- collaborare con gli altri soccorritori durante le operazioni d'intervento.

3.1.7 Estratto delle procedure di primo intervento

Percepita la presenza di un focolaio di incendio, occorre tempestivamente:

- Individuare il PIANO e la SALA interessata dall'incendio;
- Munirsi della PLANIMETRIA del piano coinvolto;
- Verificare se nella sala ove è presente il focolaio di incendio, ci sono opere a **PRIORITÀ ALTA**, indicate sulla planimetria da un pallino rosso e segnalate da una fascia rossa posta sulla didascalia accanto all'opera;
- Rimuovere immediatamente le opere a **PRIORITÀ ALTA** e spollarle temporaneamente in luogo vicino, non raggiungibile dal fuoco;
- Se l'incendio si espande ad altre sale, o ve ne è il concreto rischio, provvedere immediatamente alla rimozione di eventuali opere a **PRIORITÀ ALTA** presenti nelle sale in pericolo;
- Qualora l'incendio non metta in condizione di pericolo immediato opere ad alta priorità presenti nelle sale attigue, provvedere alla rimozione delle opere a **PRIORITÀ MEDIA**, segnalate da una fascia verde posta sulla didascalia accanto al quadro, ed eventualmente quelle a **PRIORITÀ BASSA**;
- Coordinare eventuali soccorritori sopraggiunti fornendo indicazione sulle modalità di rimozione delle opere;
- Provvedere ad avviare le opere rimosse presso il deposito di emergenza del Museo individuato nel cortile interno, al di sotto del porticato e presidiarlo;
- Proteggere ed inventariare le opere rimosse;
- Porre in essere gli interventi necessari ad un'eventuale salvaguardia passiva delle opere inamovibili, (**Scheda 2**).

3.1.8 Allegati all'estratto:

- ✓ PLANIMETRIA DEL PRIMO PIANO
- ✓ PLANIMETRIA DEL SECONDO PIANO
- ✓ PLANIMETRIA DEL TERZO PIANO (COLLEZIONE E. MARTINI)
- ✓ PLANIMETRIA DEL SOTTOTETTO (SALA DELLE GRANDI TELE, COLLEZIONE E. MARTINI)
- ✓ PLANIMETRIA DEL MEZZANINO BROWNING (COLLEZIONE MESTROVICH)
- ✓ UBICAZIONE DEL RICOVERO TEMPORANEO

N.B. L'ESTRATTO DELLE PROCEDURE, I RELATIVI ALLEGATI ED I RECAPITI TELEFONICI DI EMERGENZA DEVONO ESSERE CUSTODITI IN APPOSITO RACCOLGITORE - VISIBILE ED IMMEDIATAMENTE ACCESSIBILE - A DISPOSIZIONE DEGLI OPERATORI MUSEALI O COMUNQUE DI CHI PER PRIMO FRONTEGGIA L'EMERGENZA.



Portale della Scuola dei Mercanti, *Madonna della Misericordia e due Santi*

3.2 Chiesa di San Cristoforo Martire, vulgo Madonna dell'Orto: schema di piano per la messa in sicurezza delle opere d'arte in caso di incendio

3.2.1 Premessa

Il principale provvedimento tutelare nei confronti delle chiese veneziane, data la loro straordinaria importanza monumentale, mira naturalmente a preservarne l'originaria integrità architettonica. Di conseguenza è assai difficile - per non dire impossibile - dotare gli edifici religiosi della città di presidi antincendio come, ad esempio, gli impianti sprinkler, le porte tagliafuoco e quelle antipanico, senza incidere sulle strutture architettoniche degli stessi.

All'importanza monumentale delle chiese veneziane si aggiunge - com'è noto - l'inestimabile valore del patrimonio pittorico, scultoreo e di orficeria serbato al loro interno, il quale - a sua volta - richiede un'identica e sollecita attenzione conservativa e, non da ultimo, uno specifico impegno per la messa a punto di una strategia di salvaguardia preventiva dei beni artistici di fronte all'emergenza incendio. Nel delineare un protocollo operativo per la messa in sicurezza delle opere d'arte contenute negli edifici di culto in caso di incendio - tenendo conto delle sopradette limitazioni strutturali - è fondamentale, dunque, ricordare che lo scopo principale del piano emergenziale è assicurare un aumento delle probabilità di salvezza dei beni sotto minaccia.



Navata centrale della Chiesa di San Cristoforo Martire
vulgo Madonna dell'Orto

3.2.2 La Chiesa di San Cristoforo Martire, vulgo Madonna dell'Orto

Nell'elaborare il piano d'emergenza per l'evacuazione delle opere d'arte della Chiesa di Madonna dell'Orto in caso d'incendio, è assolutamente necessario confrontarsi con i condizionamenti imposti dalla struttura architettonica dell'edificio. La prima e più importante limitazione alle operazioni di salvataggio è data dall'esistenza di una sola uscita utilizzabile per accedere direttamente all'esterno: il portale della chiesa (260,5 x 175 cm), antistante Campo Madonna

dell'Orto. Rileviamo, d'altra parte, che l'area adiacente al portone principale dell'edificio è proprio quella maggiormente esposta al rischio incendio, giacché sovrastata dal massiccio soppalco ligneo ospitante l'organo.

Anche la porta ubicata sulla parete esterna della Cappella Valier - la prima della navata sinistra - permette in effetti la comunicazione, passando attraverso lo spazio della Scuola dei Mercanti, fra l'interno della chiesa e l'esterno, ma, essendo tale varco di dimensioni assai ridotte - appena 187,5 x 74,5 cm - esso è del tutto inservibile per l'evacuazione delle opere d'arte, spesso di dimensioni ben maggiori a queste: si vedano, ad esempio, il telero con *La presentazione di Maria al Tempio* di Tintoretto (300 x 450 cm) e la pala con *San Giovanni Battista e Santi* di Cima da Conegliano (360 x 200 cm). Per lo stesso motivo, quindi, anche l'accesso al campetto del patronato è difficilmente utilizzabile.

In fondo alla navata destra, si trova l'entrata alla Cappella di San Mauro, dalla quale è possibile accedere all'adiacente Sacrestia, dotata di un varco che immette nel cosiddetto Orto, una piccola zona verde che, pur essendo a cielo aperto, ha confini chiusi ed è priva d'aperture sull'esterno. Essa, dunque, non può essere considerata utile ai nostri fini, poiché non costituisce una reale via di fuga.

Alla stessa altezza dell'ingresso alla Cappella di San Mauro, sulla navata opposta, vi è l'angusto accesso al campanile, all'interno del quale è stata, recentemente, allestita la Sala del Tesoro. La base, in solida muratura, della quattrocentesca torre campanaria costituisce, di per sé, un vano difficilmente attaccabile dal fuoco, ma, purtroppo, tale teorica zona sicura è del tutto cieca e quindi anch'essa, nel nostro caso, non fruibile. Non dimentichiamo, infatti, che un piano d'emergenza deve sempre garantire le massime condizioni di sicurezza all'azione di soccorso, che, indubbiamente, verrebbero a mancare se il luogo di ricovero prescelto fosse privo di almeno un'uscita diretta sull'esterno.

Qualora la chiesa di Madonna dell'Orto fosse minacciata da un incendio, il deposito d'emergenza designato per le opere d'arte da evacuare è l'ampio spazio offerto dall'adiacente Scuola dei Mercanti, unico luogo rispondente alle suddette garanzie cautelative.

Considerate le menzionate difficoltà è, dunque, necessario provvedere al trasferimento dei beni nel deposito passando attraverso l'esterno, servendosi del portale d'ingresso alla Scuola prospiciente la fondamenta Madonna dell'Orto. L'accesso a detta Scuola che dà sul campo Madonna dell'Orto non è infatti utilizzabile a causa di una seconda entrata in legno, posta dietro il portale principale, di assai ridotte dimensioni.

È importante evidenziare, inoltre, che molti dipinti decoranti la chiesa di Madonna dell'Orto sono di difficile trasporto e rimozione, a causa delle loro grandi dimensioni e della notevole altezza della loro collocazione, rendendo

necessario, da una parte, l'ausilio delle cosiddette "scale italiane" - in dotazione ai Vigili del Fuoco - e, dall'altra, l'impiego di particolari attrezzature, utilizzabili in piena sicurezza solo da personale specializzato.

Tutto questo incide pesantemente sulla pianificazione, poiché, non essendo ammissibile l'uso di tali strumenti da parte di personale inadeguato o diverso dai Vigili del Fuoco, l'attuazione delle procedure di messa in sicurezza delle opere d'arte è vincolata alla loro effettiva presenza sul luogo.

Concludendo, segnaliamo che la chiesa di Madonna dell'Orto non è dotata di un sistema di rilevazione incendio: del resto, il "carico di incendio" sopportato dall'edificio è abbastanza limitato, e l'impianto elettrico - uno dei principali fattori scatenanti, se deteriorato o vecchio - è a norma.

Naturalmente manca - e ci si stupirebbe del contrario - un piano di emergenza predisposto per la salvaguardia delle opere d'arte, né esiste una pianificazione per l'evacuazione dei visitatori, che, del resto - non raggiungendo presenze significative - in assenza di una specifica normativa, non è necessaria.



Esterno della *Scuola dei Mercanti*, luogo di ricovero di emergenza delle opere

3.2.3 Procedura da adottarsi in caso di incendio

Il parroco o il vicario oppure qualsiasi persona che si renda conto dello scoppio dell'incendio deve con tempestività provvedere a:

- avvisare il 115 – Vigili del Fuoco;
- in assenza del Parroco o del Vicario, si dovrà cercare di reperirli anche telefonando al numero della parrocchia oppure recandosi al civico 3512 di Cannaregio (sito a sinistra della chiesa, in fondamenta Madonna dell'Orto) per poter accedere alla chiesa;
- avvisare la centrale operativa della polizia municipale (C.O.T.) telefonando allo 041 274 70 70.

Il parroco o il vicario o comunque persona qualificata in possesso delle chiavi, nei limiti delle sue possibilità e delle contingenze, dovrà:

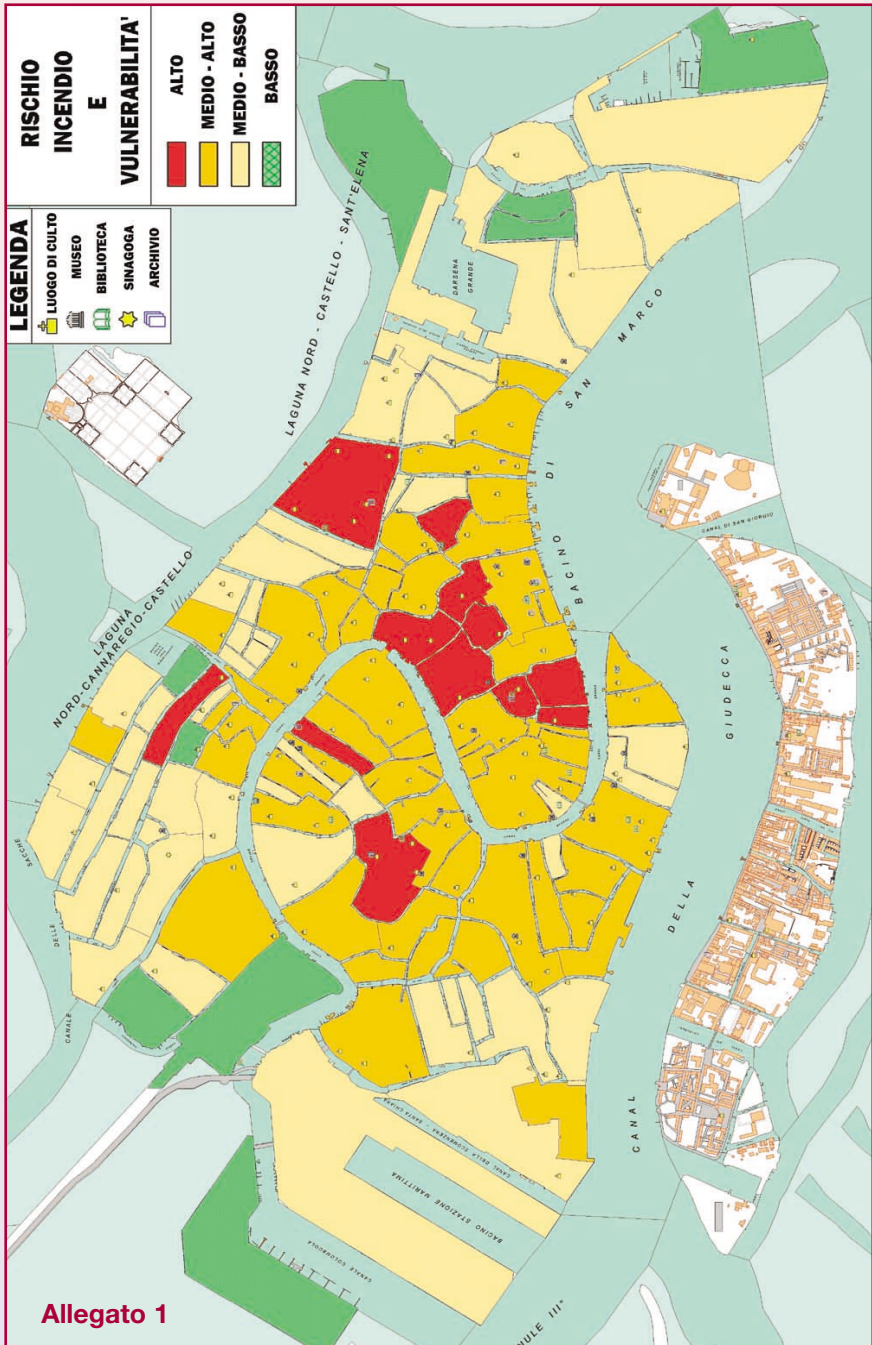
- penetrare, se possibile, all'interno della chiesa e, una volta accertato che l'incendio mette in pericolo le opere d'arte, avvalendosi della collaborazione dei soccorritori qualificati, rimuovere quelle a priorità alta, previamente contrassegnate sia *in situ* che sulla piantina della Chiesa, e, se possibile, trasportarle nel più vicino luogo al riparo dal fuoco.
- completata o sospesa la rimozione delle opere a priorità alta, avviarle, attraverso il portale principale della chiesa, verso il luogo di ricovero individuato nella Scuola dei Mercanti, accessibile dal portale sito in Fondamenta Madonna dell'Orto. Nel caso il focolaio dell'incendio interessasse l'area adiacente il portale principale della Chiesa, impedendo così di raggiungere l'esterno, le opere potranno essere riposte nella Cappella di San Mauro o, se di elevate dimensioni, nelle cappelle absidali.
- provvedere alla protezione *in loco*, qualora possibile, delle opere inamovibili a priorità alta.
- provvedere, qualora possibile, alla rimozione delle opere a priorità media.
- Il parroco o persona da lui delegata dovrà provvedere all'inventariazione delle opere rimosse e messe in sicurezza nella sala della Scuola dei Mercanti, servendosi di apposita scheda.



Interno della *Scuola dei Mercanti*, luogo di ricovero di emergenza delle opere rimosse dalla Chiesa di San Cristoforo Martire vulgo Madonna dell'Orto

Bibliografia

- Azienda Servizi Pubblici Idraulici Vari (A.S.P.I.V.)
Mappatura del rischio incendio e progetto preliminare di ampliamento del sistema di distribuzione di risorse idriche ad uso antincendio nel centro storico di Venezia
Venezia 1998
- Caputo G., Galifi I., Pietropolli A. (a cura di)
Le Chiese di Venezia. I luoghi di culto della città e delle sue isole
Padova 2002
- Comune di Venezia
Piano comunale di emergenza
Venezia 2002
- *Inventario dei mobili* (Cl. XXII), Museo di Cà Rezzonico
- Martini E.
Pinacoteca Egidio Martini a Ca' Rezzonico
Venezia 2002
- Moretti L.
La Chiesa della Madonna dell'Orto in Venezia
Venezia 1985
- Pagliarini M.
Piano di emergenza interno e procedure di evacuazione del Museo di Cà Rezzonico
Venezia 2001
- Pedrocco F.
La Collezione Mestrovich a Ca' Rezzonico
Venezia 2001
- Pignatti T.
Il Museo Correr di Venezia. Dipinti dal XVII al XVIII secolo
Venezia 1960



Finito di stampare
nel mese di Marzo 2004
dalle

Grafiche
LIBERALATO
Mestre (Venezia)

Hanno collaborato

- ❑ *Contenuti grafici, multimediali e audiovisivi:*
Renzo Brugin - Comune di Venezia

- ❑ *Cartografia e georeferenziazione:*
Miriam Poli - Comune di Venezia
Andrea Nazzari - obiettore servizio sostitutivo civile Comune di Venezia

- ❑ *Fotografia:*
Luigi Ferrigno

- ❑ *Gestione dati:*
Riccardo Rossi

